



Lettere Meridiane

**IL BLOG
DI GEPPE INSERRA.
MEMORIE, RIFLESSIONI,
CONFRONTI SU FOGGIA,
LA CAPITANATA, LA
PUGLIA.**

**WEB:
LETTEREMERIDIANE.ORG
CANALE WHATSAPP:
BIT.LY/41UQOYT**



FOGGIA, CAPITANATA E PUGLIA NELLA BIBLIOTECA ANGELICA

DI CARMINE DE LEO

Nel cuore della vecchia Roma, proprio nei pressi della splendida Piazza Navona, si apre un altro interessante slargo: si tratta della piazza dedicata a Sant'Agostino, per la presenza, nel luogo, dell'omonima chiesa dedicata al Santo

Vescovo, autore delle celebri "Confessioni", con l'annesso ex convento dei Padri Agostiniani. La facciata della chiesa, del primo Rinascimento, è preceduta da una ripida scalinata, che domina la piazzetta

antistante. Nell'edificio si conservano stupendi capolavori d'arte, quali la Madonna di Loreto o dei Pellegrini, opera del Caravaggio, il gruppo di Sant'Anna con la Vergine e il Bambino e la celebre

Madonna del Parto, entrambe opere del Sansovino. La chiesa, fatta costruire dal cardinale Guillaume d'Estouteville nella seconda metà del quattrocento, fu sempre, con l'annesso convento degli Agostiniani, un centro di preghiera dove si raccoglievano gli umanisti e gli intellettuali della Roma di Raffaello, Castiglione, Bembo ed altri studiosi. Ancora oggi Sant'Agostino può essere considerato un centro di cultura. Questa caratterizzazione gli viene dalla presenza, nei locali del vecchio convento, della Biblioteca Angelica, il cui ingresso è proprio a destra della facciata della chiesa. La storia della biblioteca risale agli ultimi anni del XVI° secolo, quando Angelo Rocca donò al convento la sua ricca raccolta di libri e manoscritti a questo convento.

I Padri Agostiniani, però, erano già in possesso di numerose edizioni donate al convento negli anni precedenti, in particolare, sostanziose e pregevoli erano state le donazioni di libri fatte dallo stesso cardinal d'Estouteville dall'umanista Maffeo Vegio.

«Il vescovo Angelo Rocca (1545-1620), scrittore erudito ed appassionato collezionista di edizioni pregiate, responsabile della Tipografia Vaticana durante il pontificato di Sisto V, diede alla biblioteca del convento una nuova fisionomia.» [1]

Egli regolamentò la biblioteca che fu da allora aperta al pubblico senza limiti di censo [2] nella seconda metà del seicento, la biblioteca si arricchì della preziosa raccolta di opere geografiche di Lukas Holste, custode della biblioteca Vaticana. Nel 1762 il patrimonio librario dell'Angelica fu raddoppiato con l'assorbimento della ricchissima biblioteca del cardinale Passionei.

Infine, soppresso il convento dei Padri Agostiniani, l'Angelica passò nel 1873 allo Stato Italiano ed oggi è una delle biblioteche dipendenti dal Ministero dei Beni Culturali.

La suggestiva sala di lettura della biblioteca è ancora quella realizzata da Luigi Vanvitelli.

Ricca di libri rari, codici e preziosi manoscritti l'Angelica è oggi, con i suoi fondi librari, una vera e propria miniera di notizie, in particolar modo per il periodo della Riforma e della Controriforma, ma conserva anche, fra i manoscritti del vecchio fondo "rari", numerose piante antiche di città e regioni che sono state raccolte più recentemente nel fondo "Bancone Stampe - nuova serie", in questa raccolta, nel volume n° 56, si conservano numerose carte di città pugliesi.

La più famosa e già pubblicata da alcuni studiosi locali è una pianta cinquecentesca della città di Foggia [3].



Questa preziosa carta della nostra città non è molto grande, misura cm. 43 per 56 ed è arricchita da un'utilissima didascalia divisa in due sezioni, la prima elencante gli edifici che sulla carta sono indicati con tutta la serie di lettere del nostro alfabeto, la seconda con una numerazione progressiva da 1 a 25. Quasi tutte le chiese, conventi e palazzi gentilizi più antichi sono indicati con buona approssimazione sulla pianta della città: l'autore non era uno dei soliti viaggiatori di passaggio.

Molto probabilmente si trattava di un erudito frate del convento agostiniano di San Leonardo di Foggia, poi trasformato, dapprima in gendarmeria, e quindi in Ospedale Provinciale Femminile e Maternità [4].

Le carte antiche del convento Agostiniano di Foggia passarono all'Archivio di Stato di Napoli, ove il Camobreco rintracciò quelle relative all'Abbazia di San Leonardo di Siponto,

RESTANO IGNOTI GLI AUTORI DELLA PIANTE E DELLE CARTINE CONSERVATE NELL'ANGELICA

anch'essa passata nel secolo scorso, insieme al monastero foggiano, all'Ospedale Provinciale [5]. È proprio fra questi documenti che probabilmente si conserva traccia della corrispondenza del vescovo Angelico Rocca o di Lukas Holste con il convento agostiniano di Foggia e fors'anche proprio con l'autore della pianta di questa città nella fine del '500. La carta di Foggia non è l'unica relativa ad un centro abitato della Capitanata. Sempre nello stesso volume di piante conservate con la collocazione già citata, troviamo, ultime della serie, tre piccole, ma bellissime raffigurazioni simili nel

disegno e della stessa epoca. Queste piantine, che sono inedite, sembrano estratte da un libro e rappresentano le cittadine di Manfredonia, Canosa e Molfetta [6]. Su entrambe queste piante, in piccole e ricercate cornici a scartoccio, oltre all'indicazione della località, abbiamo anche un'unica data: "1586".

Le cartine presentano anche una didascalica con una serie di numeri che nel disegno del centro urbano indicano i maggiori edifici civili e religiosi. Per quanto riguarda la cittadina di Manfredonia, che ci interessa più in particolare, nella didascalica sono indicate...

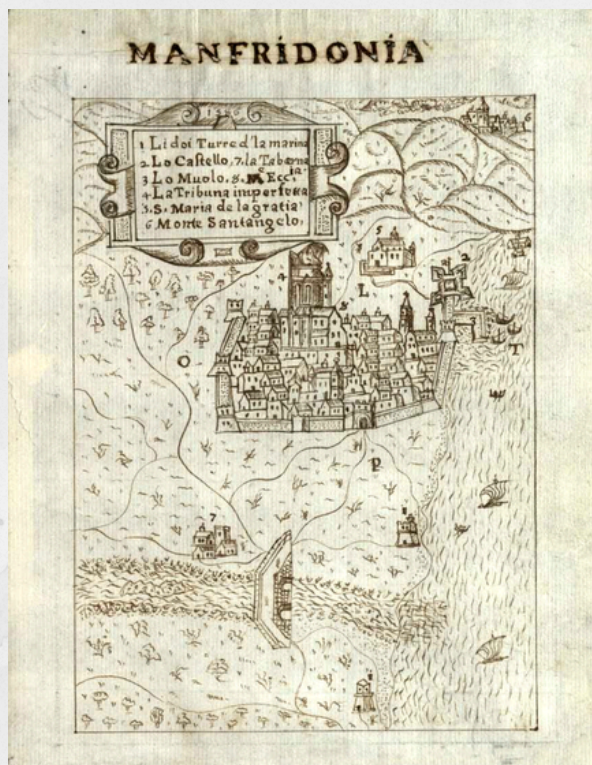
1) *Li doi turre d'la marina*; 2) *lo Castello*; 3) *lo Muolo*; 4) *la Tribuna imperfetta*; 5) *S. Maria de la gratia*; 6) *Monte Santangelo*; 7) *la Taberna (Candelaro)*; 8) *M.a ecc.sia*.

Le piantine cinquecentesche di Manfredonia, Canosa e Molfetta sono molto belle nel disegno e sembrano anche abbastanza precise. Prima di passare alle altre piantine inedite di città della Puglia, parleremo ancora della nostra provincia: infatti, presso la Biblioteca Angelica si conserva anche una grande pianta della Capitanata.

Questa carta, che è senza indicazione del territorio cui si riferisce e non reca neppure la data in cui fu disegnata, è molto grande e sembrerebbe anch'essa cinquecentesca; la pianta, come le altre appena esaminate, non è stata mai pubblicata. I contorni della Capitanata non appaiono molto precisi, specialmente per quanto riguarda il territorio del promontorio garganico, molte località, anche se minori, sono disegnate con accanto il proprio nome, altri paesi e città, come la stessa Foggia, appaiono disegnati senza l'indicazione toponomastica.

Alcune sottolineature fatte con matita blu o rossa caratterizzano porzioni della pianta; in particolare, sono circoscritti gli antichi feudi di Visciglieto e Palmori ed altre zone, forse interessate a controversie sulla proprietà fra enti ecclesiastici, università o privati. Queste sottolineature ci portano a pensare che la grande pianta della Capitanata fosse in realtà allegata, come spesso è successo per altre antiche carte, a qualche vecchia perizia giudiziaria. Nella pianta, oltre alle maggiori località della nostra provincia, sono disegnati anche minori santuari e chiese rurali oggi in parte distrutti, come San Lorenzo in Carminiano, poco a sud di Foggia, il santuario dell'Incoronata e San Nicola Imbuto sul lago di Varano.

Altre piante di città pugliesi sono conservate presso la Biblioteca Angelica,



LA SPLENDIDA CARTINA DI «MANFRIDONIA»

come quella molto interessante di Barletta, con il castello ed il porto, un'altra abbastanza grande di «Bitondo», altre ancora di Trani e Giovinazzo, più di una di Taranto e del Mar Piccolo, una carta di Bari e due bellissime di Otranto e Gallipoli.

La pianta di Gallipoli merita veramente parole di encomio per il suo esecutore, tal Giovanni Battista Crispo da Gallipoli, che la dedicò al nobile Flaminio Caracciolo.

Oltre ad una ricca didascalica, questa pianta reca la data del 1591 e la cittadina di Gallipoli vi è disegnata con ricchezza di particolari.

Tutte le carte succitate, per la maggior parte inedite e sconosciute, rappresentano una fetta di storia pugliese a Roma e non aspettano altro che di essere riscoperte e valorizzate [7].

NOTE
[1] Cfr. Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali "Agostiniani in Angelica - L'impegno dell'Ordine per una biblioteca di pubblica utilità Sec. XVI-XIX" Roma, 1986.

[2] In tutta l'Europa solo altre due biblioteche, l'Ambrosiana di Milano e la Bodleiana di Oxford furono aperte a tutti senza distinzione di censo.

[3] La pianta di Foggia conservata presso la Biblioteca Angelica di Roma è stata pubblicata anche dallo scrivente in relazione allo stemma della città, che in essa appare disegnato con più fiamme e non con le attuali tre fiammelle: vedasi in merito: de Leo Carmine "Lo stemma di Foggia... tre o più fiammelle?" in Quaderni di Qui Foggia del 27/3/1988.

[4] Sulla presenza degli Agostiniani a Foggia vedasi: DI GIOIA Michele "Foggia



Sacra ieri e oggi" Foggia, 1984.

[5] CAMOBRECO F. "Regesto di S. Leonardo di Siponto" Roma, 1913.

[6] La presenza di altre piante della Capitanata e della Puglia è stata segnalata allo scrivente dalla dottoressa Nicoletta Muratore, funzionario della stessa Biblioteca Angelica.

[7] Queste piante, in particolare quelle di Manfredonia, di Foggia e della Capitanata, non erano state pubblicate neppure nel testo di ANGELINI G. CARLONE G. "Atlante storico della Puglia-1-Provincia di Foggia" Cavallino di Lecce, 1986.

**ALCUNE DI QUESTE
PIANTE NON ERANO
MAI STATE
PUBBLICATE**